

Sant'Anna Madre della Beata Vergine Maria. Anna e Gioacchino sono i genitori della Vergine Maria. Gioacchino è un pastore e abita a Gerusalemme, anziano sacerdote è sposato con Anna. I due non avevano figli ed erano una coppia avanti con gli anni. Un giorno mentre Gioacchino è al lavoro nei campi, gli appare un angelo, per annunciarli la nascita di un figlio ed anche Anna ha la stessa visione. Chiamano la loro bambina Maria, che vuol dire "Amata da Dio". Gioacchino porta di nuovo al tempio i suoi doni: insieme con la bimba dieci agnelli, dodici vitelli e cento capretti senza macchia. Più tardi Maria è condotta al tempio per essere educata secondo la legge di Mosè. Sant'Anna è invocata come protettrice delle donne incinte, che a lei si rivolgono per ottenere da Dio tre grandi favori: un parto felice, un figlio sano e latte sufficiente per poterlo allevare. È patrona di molti mestieri legati alle sue funzioni di madre, tra cui i lavandai e le ricamatrici.¹

Dopo questa breve su Sant'Anna cosa si sa ad oggi sulla nostra Cappella a lei dedicata.
Buona lettura.

Daniele Piselli

Cappella di Sant'Anna

Non si sa quando venne eretta, sarebbe opportuno fare una visita all'archivio vescovile di Orvieto, però nella visita pastorale del 1854 effettuata dal Vescovo di Orvieto Giuseppe Vespignani nella parrocchia di Montegabbione non viene citata la piccola cappella di Sant'Anna. Stesso per l'anno 1858. I primi riferimenti archivistici sono datati 1861 ad opera del pievano della parrocchia di Montegabbione Don Luigi Galli (Si potrebbe quindi ipotizzare che la sua costruzione avvenne tra il 1858 e il 1861):

Questa Cappellina abbandonata e quasi cadente fu restaurata per cura del Pevano Galli nel 1861. Vi è un piccolo quadro in tela rappresentante S. Anna, in mediocre stato. Nel 1879 dal sud.^o Pevano vi fu fatto costruire l'altare, e per facoltà ottenuta da Mons. Briganti Vescovo Diocesano veniva da sunnomato Pevano benedetta il giorno 26 luglio del sud. anno. Vi si celebra la S. Messa tutti gli anni nel giorno di S. Anna, e nella sera vi si fa analoga funzione. L'altare fino ad ora è mancante e sprovvista di tutto l'occorrente necessario².

Nella visita pastorale del 1886 visto l'ottimo stato della piccola cappella non venne fatta alcuna osservazione: *Trovati in tutti regolare non fu fatto nessun decreto³.*

Successivamente la cappella di Sant'Anna subì le incurie del tempo tanto che una ventina di anni dopo il nuovo parroco di Montegabbione, Don Policarpo Baldini, dovette restaurarla nuovamente. Ne riporta qualche informazione lo stesso Don Policarpo:

Questa Cappellina abbandonata e quasi cadente fu restaurata dal Pevano Don Policarpo Baldini nell'anno 1902. Nel 1879 dal Pev. Galli vi fu fatto costruire un piccolo altare e per facoltà ottenuta da Mons. Briganti Vescovo Diocesano veniva dal suddetto Pevano benedetta il giorno 26 luglio dell'anno 1879. Vi è un piccolo quadro di carta su tela, con cornice dorata, rappresentante S. Anna in buono stato; altrettanto dicasi di tutta la Cappella, mura, altare, etc. Vi si celebra la Festa tutti gli anni nel giorno di S. Anna, preceduta da devoto triduo: alla mattina vi si celebrano due Messe lette, e alla sera della Festa vi si fa analoga funzione. Le spese occorrenti vengano raccolte da persone devote e versate al Pevano. L'altare fino ad ora è mancante di quasi tutto il necessario, quantunque sia provvisto di sottovaglia, tovaglia, e sopra tovaglia con relativa copertina e mensola di Legno con apposita tovaglia; serve da paratorio. Non vi sono Legati né obblighi gi Messe da soddisfare. Nel di 23 luglio 1902 fu benedetta dal Pevano D. Policarpo Baldini.⁴

¹ <http://www.santiebeati.it/dettaglio/23700>

² APM, 1880-1885 Notizie Generali della Parrocchia di Montegabbione - Don Luigi Galli.

³ ASO, Visita pastorale Orvieto 1866.

⁴ APM, 1908 Economato della Parrocchia - Don Policarpo Baldini.

Nell'antica forma orientale Hannah significa "amata da Dio" e dunque di riflesso: portatrice di grazia e di bene. Il 26 luglio di ogni anno la Chiesa celebra la festa di Sant'Anna, madre della Beata Vergine Maria e nonna del nostro salvatore Gesù assieme a quella di Gioacchino suo sposo⁵. Sant'Anna, è venerata a Gerusalemme nell'omonima chiesa nei pressi della piscina di Bethesda⁶ come donatrice di fecondità.

Una scena dipinta da Giotto a Padova, nella cappella degli Scrovegni, raffigura l'incontro affettuoso tra i due vecchi coniugi davanti alla Porta Dorata di Gerusalemme⁷, e il loro abbraccio tenero e commosso all'annuncio che dalla loro carne nascerà Colei che tutte le generazioni chiameranno Beata. Invano però si cercherebbe nei Vangeli canonici l'episodio presentato da Giotto. Se si vuol trovare qualche notizia sui genitori della Madonna bisogna ricorrere ai Vangeli apocrifi⁸.

Era naturale che i primi cristiani desiderassero sapere di più, specialmente di quei personaggi che gli evangelisti avevano, di proposito, lasciato nell'ombra. Tra questi si trovavano i genitori della Madonna, neppur nominati nelle relazioni di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni. Invece, nel cosiddetto Protovangelo di Giacomo, si narra come Anna, ormai vecchia, non avesse dato prole al suo Gioacchino, il quale, un giorno si vide rifiutare un'offerta, al Tempio di Gerusalemme, proprio perché privo di discendenza. Addolorato Gioacchino prese il suo gregge e si ritirò sui monti, come esiliandosi dalla tribù di Giuda, nella quale la sterilità era quasi segno di maledizione. La vecchia Anna, anch'essa triste, rimase nella sua casa deserta, a pregare con un nodo di pianto alla gola. Ed ecco un candido Angelo prima apparire sul bianco gregge di Gioacchino, e poi entrar nella silente casa di Anna. Egli annunciava che il Signore, al quale nulla era impossibile, avrebbe fatto fiorire da loro il più bel fiore dell'umanità. Proprio da loro, disprezzati e addolorati, sarebbe nata la fanciulla vestita di sole; proprio dalla loro inaridita radice sarebbe sbocciato il giglio della convallie; proprio sulla loro squallida casa si sarebbe aperta la rosa mistica. Gioacchino raduna allora il suo gregge e scende verso la città. Anna gli va incontro e dinanzi alla Porta Dorata, i due sposi si ricongiungono pieni di affettuosa tenerezza e di trepida speranza.

Sant'Anna e San Gioacchino sono così come il simbolo della vecchia umanità, dalle cui rughe fiorisce l'eterna gioventù della grazia. Sono come l'immagine dell'arida terra; che s'apre nella miracolosa fecondità della fede. Sono il vecchio tronco, che la speranza ricopre di verdi fronde, coi fiori della santità, che dopo Maria apriranno le loro luminose corolle al raggio della carità, di cui il Signore è immensamente ricco e largamente prodigo.



⁵ I genitori di Maria non sono mai nominati nei testi biblici canonici; la loro storia fu narrata per la prima volta negli apocrifi Protovangelo di Giacomo e Vangelo dello pseudo-Matteo

⁶ La chiesa di Sant'Anna è una chiesa di Gerusalemme, nel quartiere cristiano della città vecchia. Essa si trova nei pressi della piscina di Bethesda (o Piscina Probatica), riportata alla luce durante scavi condotti soprattutto nel XX secolo (ma iniziati già nel 1871), conosciuta nel Nuovo Testamento, in quanto l'evangelista Giovanni vi ambienta il primo miracolo compiuto da Gesù a Gerusalemme, la guarigione del paralitico (5,1-9).

⁷ L'Incontro di Anna e Gioacchino alla Porta d'Oro è un affresco (200x185 cm) di Giotto, databile al 1303-1305 circa e facente parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni a Padova. È l'ultimo delle Storie di Gioacchino e Anna nel registro più alto della parete destra, guardando verso l'altare. Le Storie di Gioacchino e Anna si ispirano al Protovangelo di san Giacomo e allo Pseudo Matteo (in latino) e al De Nativitate Mariae, che si ritrovano poi anche, rielaborati, nella Leggenda Aurea di Jacopo da Varazze.

⁸ Una volta passata la prima generazione cristiana, le successive sentirono il bisogno di contrarre ulteriori informazioni sulle vicende di Gesù, e questo fu uno dei motivi che diede impulso alla nuova forma letteraria sviluppatasi intorno ai testi biblici che oggi costituiscono il Nuovo Testamento. Tra le finalità di questa produzione si possono individuare unobiettivo storico, uno apologetico-dottrinale, uno devozionale-liturgico, ma anche l'obiettivo di "diffondere dottrine nuove, spesso in contrasto con quelle ufficiali della Chiesa, impugnando gli scritti dell'antica letteratura cristiana". Bergier, nel suo Dizionario di Teologia, parlando del significato di apocrifo, scrive: "I cristiani applicarono alla voce apocrifo una significazione diversa da quella dei Gentili e degli Ebrei, usandola per indicare qualunque libro dubbio, d'autore incerto, sulla cui fede non si può far fondamento".